

IL VOLONTARIO S.A.P.

Organo delle Brigate S. A. P. (Squadre d'Azione Patriottica) di Milano e Provincia

750 azioni di guerra patriottica condotte vittoriosamente dai nostri Garibaldini S.A.P. a Milano e provincia dall'Agosto '44 al Gennaio '45

COMPITI DELLE BRIGATE S. A. P. NELL'INSURREZIONE NAZIONALE

L'Armata Rossa, superato l'Oder, avanza verso il cuore della Germania. Gli anglo americani attaccano ad Occidente, di pari passo marciamo, dobbiamo marciare verso l'Insurrezione Nazionale liberatrice.

Del'insurrezione le SAP sono state e saranno un elemento decisivo. Alle SAP il compito di iniziare l'ultima battaglia per la liberazione delle nostre città; in questa battaglia esse saranno il telaio che accoglierà le masse popolari insorgenti per inquadrarle, disciplinarle, dirigerle; di questa battaglia esse formeranno la più numerosa fanteria.

Ma l'aperto urto finale è solo la conclusione di un processo di sviluppo insurrezionale che è maturato ogni giorno, sotto l'opprimente dominio nazifascista, attraverso cento e cento azioni di guerriglia.

Esso deve essere preparato metodicamente con una accurata organizzazione della lotta che abbia per fine l'aumento di efficienza delle brigate, la demoralizzazione e la distruzione del nemico, la difesa della popolazione.

I compiti di oggi sono: armarsi a spese del nemico; distruggere il nemico, mobilitare tutto il popolo nella lotta.

I compiti di domani saranno: distruzione dei fascisti; liberazione della città; disciplina dell'ordine pubblico con repressione inesorabile del banditismo.

Con l'animo teso alle mete: Libertà, Indipendenza, Democrazia, dobbiamo portare la lotta agli estremi.

In questa lotta non siamo e non saremo soli.

I fratelli della montagna che oggi impegnano tante forze nemiche, impedendo il rafforzamento del fronte di guerra ed il consolidarsi dell'oppressione nella città, saranno al nostro fianco, ed insieme a loro prenderemo d'assalto i capisaldi del nemico, passeremo per le armi senza esitazioni, senza pietà i traditori del Paese; i fascisti che non si arrenderanno.

L'Armata Rossa ci dà l'esempio, i nostri Martiri gloriosi ci guidano. Avanti nella lotta insurrezionale.

**"Brigate Garibaldi
bacciate dalla gloria
prime nella lotta
prime nella vittoria,"**

PATRIOTI TUTTI!

Il Comando Piazza di Milano richiama la vostra attenzione sul momento storico attuale.

Le gloriose Armate Sovietiche puntano su Berlino e nulla e nessuno le arresterà nella loro marcia trionfale.

Eisenhower e le gloriose Armate Anglo-Americane non tarderanno a scatenare l'offensiva decisiva che porterà le vittoriose bandiere degli Alleati nella capitale del Reich.

Il nazismo è agonizzante!

Nostro dovere, al di sopra di ogni idea politica e religiosa, come italiani e Patrioti, è quello di fare il massimo sforzo e tutti i sacrifici per accelerare la liberazione del nostro Paese.

ALLE ARMI TUTTI!

Marciamo decisi verso l'Insurrezione Nazionale che libererà la Patria dall'odiato nemico straniero e dal suo servo fascista.

Attacchiamo con ogni arma ed ogni mezzo le forze del nemico.

Le prossime settimane saranno decisive per la conclusione della guerra. La vittoria è delle forze della Libertà!

Gloria eterna ai nostri Caduti per la libertà e l'Indipendenza della Patria!

VIVA L'ITALIA!

IL COMMISSARIO POLITICO
BALDI

IL GENERALE COMANDANTE
BARBERIS

Sede 1 Febbraio 1945.

Il contributo delle Brigate Garibaldi S.A.P. alla lotta liberatrice

Voluminosi bollettini, documenti che dall'Agosto 1944 al Gennaio 1945 le gloriose Brigate Garibaldi SAP di Milano e provincia hanno condotto a termine ben 750 azioni che vanno dall'attacco a dei campi di aviazione al comizio armato nelle officine e nei maggiori cinema cittadini, all'attacco ai posti di blocco, al disarmo singolo e collettivo, alla eliminazione dei nemici tedeschi e fascisti e persino a battaglie aperte nelle vie della città.

In questi ultimi giorni più di venti sedi del P.F.R. e altri luoghi di ritrovo fascisti vennero attaccati alla bomba.

Sì, i nazifascisti tremano nelle loro luride tane cinte di filo spinato e protette dalle casematte. A Milano il nemico vive nell'angoscia come in guerra al fronte. Ed i capi si moltiplicheranno. Guerra, guerra è la nostra parola d'ordine, guerra al nemico straniero ed ai traditori fascisti. O cederanno le armi o li annienteremo.

Il contributo di sangue delle nostre gloriose Brigate SAP e della GAP non è indifferente, ma il sangue sparso non lo sarà invano.

Il valore delle Brigate Garibaldi SAP viene riconosciuto da tutti i Comandi superiori. Ecco cosa si dice a proposito l'O.d.G. del Comando Piazza di Milano.

«Un plauso particolare va a quei Garibaldini che penetrati nei Cinema di Milano, hanno arringato i cittadini e penetrati anche nelle officine vi hanno arringato le maestranze, a quelli che hanno colpito il nemico in ogni modo e con ogni arma».

Parole meritate che toccano pro-

fondamente il cuore dei nostri combattenti.

Il Comando Piazza ordina l'azione a fondo contro il nemico nazifascista.

Dice di attaccare il nemico.

Sì Garibaldini, si Patrioti, bisogna attaccare «con ogni arma e ogni mezzo le forze del nemico» perchè l'Italia si incammini a passo sicuro sulla via della democrazia progressiva.

Avanti verso la insurrezione nazionale!

Citazione all'Ordine del giorno

Su proposta della Delegazione Comando Lombardia delle Brigate Garibaldi, il Comando Generale delle Brigate Garibaldi

Cita all'ordine del Giorno

la 107.a Brigata Garibaldi SAP «Libero Temolo» con la seguente motivazione:

«Nel mese di gennaio 1945, mentre si scatenava la reazione, più feroce del nemico, nella città di Milano era costante esempio ai cittadini ed ai Patrioti tutti per spirito di sacrificio, per l'aggressività, per l'eroismo.

«In numerosi disarmi recuperava 35 armi da fuoco, sosteneva tre combattimenti a fuoco nelle vie protrattisi anche oltre un'ora, spesso in zone fortificate dal nemico che circondava i garibaldini da ogni lato.

«In ogni circostanza con indomito valore fronteggiava l'avversario costringendolo a ripiegare. Abbatteva quattro nazifascisti».

Chi è il garibaldino S.A.P.

Il Garibaldino SAP è l'operaio, il contadino, l'impiegato, l'intellettuale che, al di sopra di ogni pregiudiziale orientamento politico, si arruola nelle Squadre d'Azione Patriottica (SAP) e con il proprio esempio indica a tutto il popolo oppresso la via da seguire, che è quella dell'azione.

Il Garibaldino SAP è colui che alimenta questa guerra di popolo perchè è convinto che al di sopra della sua stessa vita ci sono oggi le urgenti necessità delle masse popolari da difendere, l'indispensabile per vivere, la Libertà.

Il Garibaldino SAP è colui che riesce con il suo esempio, il suo sacrificio, il suo sangue, a potenziare sempre più l'Insurrezione Nazionale. Egli lotta con quella inesaurevole tenacia che trae alimento da un visione degli interessi nazionali in pericolo, intuendo la necessità di colpire sempre più duramente il nemico — spietatamente — con tutte le armi e tutti i mezzi possibili, ovunque esso si trovi; per difendere le macchine delle nostre officine, i prodotti delle nostre terre, le nostre case, la nostra libertà.

È il Garibaldino SAP che con il suo coraggio, la sua audacia, la sua fede inesausta riesce a galvanizzare le masse, riesce a trasformare in una lotta popolare di massa la lotta per la cacciata dell'invasore tedesco e la eliminazione della combriccola fascista.

Ed in questa aspra, dura lotta quotidiana, il Garibaldino SAP è il combattente che ha una unica aspirazione, una unica ambizione: quella di essere sempre in prima linea nella lotta e nel combattimento per la liberazione del nostro Paese — per la cacciata dal suolo della Patria dei barbari tedeschi — per lo schiacciamento e la distruzione dei traditori fascisti.

Il popolo italiano è posto oggi di fronte ad una alternativa o impugnare le armi e battersi, oppure capitolare di fronte alle violenze delle belve nazifasciste. Capitolare significa perire.

Il Garibaldino SAP è colui che non ha scelto la via della capitolazione, ma quella della resistenza e della lotta armata, l'unica, veramente l'unica via per la salvezza della Patria.

Il Garibaldino SAP deve essere imitato. Le porte delle Brigate Garibaldi SAP sono aperte a tutti. Chiunque può essere un sapista.

Il Garibaldino SAP deve essere un uomo d'esempio, un uomo d'onore, un uomo del popolo.

Operai, contadini, impiegati, intellettuali, tutti dovete scendere in campo, tutti dovete mettervi decisamente dalla parte dei Garibaldini SAP dalla parte della Patria, della Vittoria.

La nostra parola d'ordine è: ogni Garibaldino Sapista deve conquistarsi un fucile

MOBILITAZIONE: TUTTI, CITTADINI E PATRIOTI ALLE ARMI!

MARCIAMO DECISI VERSO L'INSURREZIONE NAZIONALE!

GLORIA ETERNA

GIUSTIZIA SIA FATTA!

I 18 fucilati di Milano non chiedono vendetta, bensì giustizia. Giustizia perchè condannati da un tribunale illegale e mostruoso. Giustizia perchè furono vittime colpevoli semplicemente di amare la Patria, la Libertà e di aver combattuto per essa.

Erano dei Garibaldini, Sapisti e Capisti.

Erano quasi tutti giovani, alcuni giovanissimi. Figli d'Italia, cresciuti in quello che doveva essere il « clima fascista », cioè un clima corrotto e moralmente malsano. Avrebbero dovuto a regola seguire i loro carnefici, cioè andarsi nelle loro basse bisogne.

Ma no. I figli del popolo, nei momenti cruciali della storia del loro Paese martoriato ed oppresso dallo straniero, nei momenti in cui tutto sembra sprofondare, si destano, rimboccano le maniche, depongono il martello, il libro, impugnano le armi e combattono, combattono affinché la Patria risorga.

Combattono per amor di Patria, per la loro famiglia, per un domani più radioso ove l'esistenza sia assicurata.

Erano 18 giovani e giovanissimi, dai 16 ai 30 anni o poco più, l'avvenire risplendeva innanzi a loro, ma il carnefice li attendeva e, dopo essere stati seviziati e torturati, fieramente affrontarono il plotone di esecuzione.

Fra di essi vi erano degli operai, degli impiegati, degli studenti, qualche ufficiale. Infine la Nazione laboriosa e intellettuale che sul banco degli accusati sfidava gli aguzzini, i carcerieri, ovvero tutto ciò che è putridume, privilegio, egoismo ed interesse sordido, corruzione e bassezza d'animo e di spirito, negazione della Patria, in una parola: il fascismo!

La stampa dice: « gli imputati ammisero cinicamente le loro colpe, i loro delitti ».

No, quei Patrioti non commisero alcun delitto, essi condussero la guerra con onore nelle condizioni che ci sono imposte dalla situazione storica - politica - militare attuale.

Gli storici politici e militari un giorno ci diranno quale importanza ha avuto nel conflitto attuale la guerriglia partigiana e sapista sulle montagne e nelle città. Meglio di tutti ce lo potrebbero dire i vari capi degli eserciti tedeschi, comandanti le guarnigioni accampate sul suolo straniero, i loro sgherri fascisti che non si fidano a sporgere il loro muso porcino, che ad ogni istante debbono pensare: « mi attaccheranno alla bomba, col mitra, con la pistola? ».

Guerra quindi la nostra, condotta in determinate condizioni, con determinati metodi appropriati alla situazione. Ed i nostri Eroi purissimi, in questa guerra che conduciamo, ogni giorno di più allungano la lista dei nostri Caduti.

Prossimamente, quando l'Italia sarà libera, l'eroismo dei nostri Morti i sacrifici, lo spirito di abnegazione dei nostri migliori combattenti viventi, risplenderà.

I nomi dei nostri morti rimarranno incisi a caratteri d'oro nei nostri cuori e nel marmo che li ricorderà ai posteri nei secoli.

L'epoca attuale produrrà le più grandi pagine di storia e di gloria

che l'Italia abbia mai conosciute. E tale storia sarà scritta col sangue dei nostri Caduti.

Voi Garibaldini siete caduti da grandi. I vostri nomi saranno conosciuti dalla Nazione per essere benedetti ed esaltati.

Le vostre figure sempre più si ingrandiranno col passar del tempo. I vostri carnefici avranno il piombo e la vergogna.

Piombo ai traditori fascisti.

Garibaldini Sapisti, Capisti, combattenti tutti, non lasciate arrugginire le vostre pistole, i vostri mitra, i morti di Loreto, di via Tibaldi, i 18 fucilati e gli altri numerosi caduti isolatamente, oggi si alzano e ci gridano: Fate giustizia.

Piombo, piombo, piombo per i traditori e carnefici fascisti!

Sì, il piombo lo avranno!

Garibaldini, puntate le vostre armi e: Fuoco!

LA PRIMA RISPOSTA DEGLI ASSASSINI

Più di venti Caserme attaccate alla bomba

Il giorno 6-2-45 alle ore 19,30, per ordine del Comando Raggruppamenti più di venti sedi e caserme della soldataglia fascista venivano attaccate alla bomba.

Era la risposta dei Patrioti all'ecidio dei 18 processati e fucilati.

Le sedi vennero attaccate, le bombe esplosero causando i soliti danni e il solito panico.

Gli « eroi » non si attendevano un simile colpo birbone, prima se ne stettero ben rinchiusi e solo quando furono certi che il pericolo era passato, in parecchi posti si misero a sparacchiare con la mitraglia.

« Sparavano alle stelle » dice una relazione di un nostro Comando, perchè i Garibaldini erano al sicuro.

In altri casi i Garibaldini risposero ed eroicamente i fascisti in più di un caso smisero di sparare.

Conseguenze: grande panico nelle file fasciste e nelle alte sfere. Le guardie raddoppiate e triplicate all'Ysterno, le armi pesanti piazzate nei blokaus, la truppa consegnata in caserma per tre giorni. Stato di allarme a tutto il presidio.

Le misure di protezione di ogni sorta raddoppiate. I danni materiali non li conosciamo. Numerosi feriti, di cui tre accertati.

Chi lo sa... non si sa mai, quei diavoli di Garibaldini ne pensano ogni giorno una e una ne combinano.

Quale sarà la prossima?

Certo non bella per i fascisti.

Sedi e Caserme fasciste attaccate alla bomba

Muti: Piazza Corvetto, scalo di Porta Romana - Viale Antonini.

Sedi rionali: Tonoli (2 attacchi) Zona Garibaldi e Volta - Benito Mussolini (2 volte) - Eliseo Bernini San Giovanni (Rondò).

Sede profughi fascisti: Via Vignola.

G.N.R.: Via Fiamma - Presidio Eiar, viale Cermenate - Baggio, Caserma - Via Rovereto - Crescenzago Niguarda - Sesto S. Giovanni, Caserma.

SS. Italiana: Via Pietro Maestri.

Uffici Generali Todt: Via FF. AA. - Casa dello Studente - Caserma Corso Italia.

e non tutte le relazioni ci sono pervenute.

Bravi i Garibaldini!

Aneddoti della guerra patriottica a Milano

Disarmi in tram

Sale il garibaldino in tram e al momento buono estrae il mitra che era coperto dal paltò e grida:

« Alto le mani e in fondo tutti! 111.a Brigata Garibaldi, voi due militi consegnate le armi ».

I militi le consegnano.

Il tranviere chiede:

« Signor partigiano posso andare »

Sorridente il garibaldino risponde: « Sì ora potete andare » e scende con due armi in più.

I GARIBALDINI AGLI ALTRI ITALIANI DELLA LIBERTÀ

La lotta che tutti i Patrioti conducono è comune: liberare il Paese dall'oppressore straniero e da quello fascista, conquistare la Libertà.

Su questo siamo tutti d'accordo. Per realizzare tale fine quasi tutti abbiamo i nostri morti, i nostri Eroi, i nostri Martiri. Quale somma di sacrifici!

Noi garibaldini che per i primi abbiamo imbracciato il fucile, sappiamo meglio di chiunque, quanto sia stata dura la strada che abbiamo percorsa. Abbiamo accumulato una somma d'esperienze che non vogliamo restino senza risultati positivi.

Ove abbiamo lottato uniti alle forze G. L. Matteotti ed altre, il nemico ha pagato più caro i suoi momentanei successi, abbiamo potuto resistere e risorgere sempre. Ove fummo divisi e quasi ostili gli uni agli altri, la catastrofe fu sempre completa per gli uni e per gli altri.

Questa dura realtà ci impone oggi, e non è mai troppo tardi, una prima conclusione: l'unione nella

lotta di tutte le forze aderenti al C.V.L.

L'unione di oggi faciliterà immensamente domani la ricostruzione dell'Esercito Nazionale su basi democratiche.

I quadri, i combattenti di punta che costituiscono oggi il C.V.L. dovranno essere i quadri militari e politici su cui deve basarsi l'Esercito di domani.

E' con questo spirito che i Garibaldini si rivolgono a tutti i Patrioti. I Garibaldini chiedono l'unione di tutte le forze veramente combattenti.

Le sorti del nostro Paese chiedono: Unione, Unione e ancora Unione!

Un Garibaldino ci scrive

La belva hileriana viene scovata ed inseguita nella sua tana. Le armate Sovietiche e anglo americane, combattono in territorio tedesco. Questo significa che la guerra è al suo epilogo e che probabilmente le orde tedesche per necessità di dife-

sa del loro suolo o perchè cacciate, dovranno sgomberare il territorio dell'Italia ancora occupata.

Attenzione! Non tutti sappiamo e conosciamo quali siano i metodi di guerra di questi barbari moderni e cioè quando sono costretti a sgomberare posizioni e città si danno ad una sistematica opera di rapina e di distruzione lasciando le popolazioni alle prese con la fame e tutte le conseguenze che ne derivano dalla loro opera nefanda.

E' per questo che tutto il popolo italiano deve partecipare attivamente alla difesa dei suoi prodotti alimentari ed al patrimonio Nazionale. E' per questo che noi garibaldini ci siamo battuti, ci battiamo e ci batteremo con spirito di sacrificio ed è per questo ancora che abbiamo dati tanti caduti.

Noi Garibaldini coscienti dei compiti che si stanno davanti, facciamo appello a tutti i Volontari del Corpo della Libertà affinché tutti assieme si intensifichi la guerriglia al fine di liberare il Paese dall'odiato nemico.

Cimarosa.

Si diceva una volta...

che Milano avrebbe dovuto assurgere a capitale della repubblica a cui fa capo il gauleiter Mussolini alias « Bibi ».

Le SAP e i GAP sapendo non contento il popolo milanese di tale prospettiva, non parliamo qui dei « milanesi » di Napoli, Roma, Firenze, ecc. che fecero un po' di schiamazzo nel centro della città per la venuta di Mussolini; quelli, se potessero farebbero loro capitale qualche punto della luna pur di mangiare a ufo e salvarsi quella cosa che in gergo si dice « pellaccia », hanno pensato di indurre le autorità a tralasciare di parlare di certe cose fuori posto. E a quanto pare anche Mussolini preferisce le sponde del Garda al « Gran Milan » ove l'aria è giudicata malsana per il « Petaccino ».

Bravi i GAP e le SAP che hanno risparmiato a Milano delle Cinque Giornate l'onta di trasformarsi in stallazzo degli asini repubblicani.

E si dirà domani...

che grazie ai Patrioti, Milano mantenne sempre alta la fiamma della Insurrezione Nazionale; che grazie ai Garibaldini, al loro esempio, al loro spirito di sacrificio venne conquistata la libertà alla grande capitale Lombarda.

Per ciò è necessario...

che popolo e Patrioti formino un solo blocco inscindibile; assieme insorgano, caccino il tedesco, distruggano il suo servo fascista.

ENCOMIO SOLENNE

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi SAP, Milano e Provincia tributa un

Encomio solenne alla

110.a Brigata Garibaldi SAP
"Beppe"

ed alla

114.a Brigata Garibaldi SAP
"R. Garanzini"

per il senso di organizzazione, la disciplina, l'ardimento dimostrati il 6 febbraio durante l'attacco generale alle caserme nazifasciste della città di Milano.

IL VOLONTARIO S. A. P.

ORGANO DELLE BRIGATE S. A. P. (Squadre d'Azione Patriottica) di Milano e Provincia

CON GLI ESERCITI ALLEATI OLTRE IL RENO E L'ODER TUTTI ALL'ATTACCO DELLA BELVA NAZIFASCISTA

A CHE PUNTO SIAMO

Küstrin, uno dei due pilastri (l'altro è Francoforte) della difesa di Berlino, è caduta. L'Armata di Zukov si schiera lungo il medio Oder. La testa di ponte stabilita dai Sovietici a nord di Francoforte viene gradualmente ampliata. Stettino investita.

Sul fronte occidentale dalla Mosella alla Mosa, lungo tutta la sponda sinistra del Reno si attestano le armate Anglo-Americane. Il fiume stesso è stato varcato a Remagen ed una testa di ponte di circa 200 Km. quadrati viene ogni giorno ampliata e consolidata: cinque divisioni sono già attestate al di là del fiume, altre ne affluiscono di rincarzo.

Più a sud l'armata americana di Patton, superata la Saar, ha occupato Saarbrücken e minaccia gravemente tutto lo schieramento dell'esercito tedesco nel Palatinato.

Lo Stato maggiore germanico attende di ora in ora il forzamento del Reno su altri passaggi e la probabile costituzione di nuove teste di ponte.

Mentre la Slesia con tutte le sue risorse minerarie è già in mani Sovietiche, la Rhur, pure essendo ancora controllata dai tedeschi, è già campo di battaglia e ben difficilmente, sotto il tiro dei cannoni alleati, può mantenere il suo ritmo produttivo nelle officine e nelle miniere. Eisenhower ha dichiarato al mondo che la Germania, perduta la Slesia e la Rhur, non può resistere oltre i 60 giorni.

Anche il fronte italiano è in movimento. Ma qui è bene non farsi illusioni. La manovra che il Generale Clark sta sviluppando sul fronte della 5.a Armata non ha il carattere di un tentativo di sfondamento, bensì finora esso mira ad agganciare le divisioni tedesche per impedirne l'esodo verso altri fronti. La lotta che attualmente si svolge con pause e riprese sul fronte italiano, può intendersi per ora come una manovra di alleggerimento degli altri grandi fronti.

La nostra libertà deve venirci innanzi tutto dalla insurrezione popolare che con eroica furia travolgendo ogni nemico e traditore deve attestare al mondo la volontà di vita e di indipendenza del popolo italiano. Inoltre sul terreno strategico è probabile che noi vedremo finalmente la luce quando la belva nazista sarà definitivamente schiacciata sui fronti dell'est e dell'ovest.

Mentre la caduta di Berlino un mese fa non avrebbe posto termine alla guerra, nella attuale situazione strategica un tale avvenimento potrebbe forse verificarsi perchè i tedeschi a difesa della capitale hanno ammassato la maggior parte delle loro forze. Di conseguenza la distruzione di queste forze, ormai non lontana per la caduta di Küstrin e la minaccia portata da nord (Stettino) dall'ala destra di Zukov, sarà un colpo mortale per la Wermacht.

Contemporaneamente è da tenersi presente la formidabile pressione offensiva del Maresciallo Koniev sul Neiss, da cui dobbiamo aspettarci un altro colpo di maglio con effetti tragici per il comando superiore germanico.

Nel quadro generale è bene non dimenticare l'Armata Sovietica che

avanza, sia pure lentamente, in Cecoslovacchia e le truppe del Generale Malinowski che marciano su Vienna.

Non un attimo di sosta dunque nella marcia vittoriosa delle Armate Sovietiche, ma una serie di gigantesche battaglie tutte vittoriose, che tutte concorrono alla distruzione totale del nazismo.

Con gli Eserciti Alleati oltre il Reno e l'Oder tutti i popoli marcia-no all'attacco della belva nazi-fascista.

Avendo davanti agli occhi una così entusiastica visione, neanche noi garibaldini possiamo sostare. Non pause, non tregue nella nostra lotta, ma una serie continua di assalti sempre più vigorosi, sempre più eroici per conquistarci le armi che ancora ci mancano a raggiungere la completa efficienza, per fiaccare il morale del nemico stroncandone ogni velleità di resistenza, per sterminare senza pietà i traditori ed i servi che non chiedessero grazia.

DICHIARAZIONE COMUNE DEI RAPPRESENTANTI DELLE FORMAZIONI GARIBALDI E MATTEOTTI DELLA PIAZZA DI MILANO

I rappresentanti delle formazioni Garibaldi e Matteotti della Piazza di Milano, dopo aver esaminato la situazione militare e politica, constatano che in rapporto agli sviluppi della lotta di liberazione nuovi e più ardui compiti vengono loro posti.

Considerano che perchè gli incantamenti all'insurrezione nazionale non rimangano una sterile espressione retorica, la via dell'azione delle forze che si battono per la libertà democratica si impone oggi più che mai.

Dichiarano che gli scopi di lotta per le rispettive formazioni sono quelli enunciati dal C.L.N.A.I. e cioè:

— lotta senza quartiere contro l'oppressore tedesco ed il suo servo fascista;

— lotta per la conquista delle libertà democratiche e progressive.

Affermano quindi:

1) la necessità di mettere immediatamente in atto tutte le misure per raggiungere al più presto gli obiettivi sopra enunciati;

2) la necessità di ordinare a tutti i Comandi dipendenti ed a tutti i gregari di cooperare nel massimo spirito di comprensione e di fraternità alla realizzazione dei compiti che verranno loro posti.

3) di riconoscere la necessità di istituire un « Comitato di coordinamento Garibaldi-Matteotti » formata dai Comandanti militari e dai Commissari politici delle rispettive formazioni. Detta Commissione di coordinamento esaminerà periodicamente le esigenze militari e politiche che si verranno creando e prenderà tutti i provvedimenti atti a fronteggiarle.

Convinti che il nuovo Esercito dell'Italia democratica dovrà essere basato essenzialmente su quelle forze che si sono temprate in questo duro periodo di lotta partigiana i rappresentanti delle formazioni militari Garibaldi e Matteotti fanno voti perchè si raggiunga l'unione nel C.V.L. delle forze che si battono per la libertà democratica, primo passo verso la concretizzazione degli ideali progressivi nella ricostruzione nazionale.

Letto, approvato e sottoscritto.

Milano, li 26 febbraio 1945.

COMANDO FORMAZIONI GARIBALDI

Il com. mil. Il comm. pol.

COMANDO FORMAZIONI MATTEOTTI

Il com. mil. Il comm. pol.

Il patto sottoscritto dai responsabili delle formazioni Garibaldi e Matteotti è un fatto che tutti i Sapisti salutano con entusiasmo.

La via dell'unione auspicata dal nostro giornale e sostenuta dai nostri Comandi si concretizza nella vita pratica.

In ogni zona delle città e delle campagne lombarde, ove vi siano forze garibaldine e Matteotti, queste oggi devono lavorare con il massimo spirito di comprensione e di collaborazione e abolire ogni gretto spirito di concorrenza.

I compiti nazionali e popolari attuali e futuri per la ricostruzione del Paese e dell'Armata Nazionale su basi democratiche che ci stanno di fronte, ci impongono la via della più fraterna collaborazione e la non lontana fusione delle forze e delle esperienze acquisite nella dura lotta per l'Indipendenza e la Libertà Nazionale.

Al Comando della Piazza di Milano

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, consapevole del carattere decisivo del momento attuale e della fiera determinazione che anima gli eroici volontari della libertà, pronti a iniziare il grande assalto finale contro i nazifascisti, vi indirizza il seguente

ORDINE DEL GIORNO RICONOSCIMENTO

1) Rivolge a nome delle popolazioni lombarde, l'espressione della imperitura riconoscenza a quanti sono gloriosamente caduti, nelle montagne, nelle pianure, nelle città per la libertà d'Italia. Agli eroi,

ai martiri delle Divisioni, delle Brigate, delle S.A.P. e del G.A.P., nell'ora dell'estrema battaglia si rivolge il pensiero degli italiani. Il loro sacrificio ha riaperto all'Italia le vie dell'onore e della libertà, il loro sangue generoso ha consacrato gli alti motivi ideali della nostra causa.

2) Informa di aver dato disposizione al Comitato di L. N. periferici di mobilitare le masse sul piano della lotta insurrezionale, intesa come un compito immediato e decisivo.

Saluti fraterni.

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia

PIOMBO ai TRADITORI della PATRIA

Dopo la battaglia di viale Zara e di via Veglia ove il nemico lasciava sul terreno due nazi e un fascista, ora registriamo la bella azione di via Teodosio.

Stralciamo da un rapporto della 117.a Brigata « M. Riccardi » quanto segue:

« Il Comandante del 5° Distaccamento e due Garibaldini, alle ore 19,15 uscivano per disarmi. Come entrarono in via Teodosio furono fermati da una pattuglia composta da elementi « Mutini », « Resega », e P. S.

Sorpresi alla intimazione di alti data a brevissima distanza, i Garibaldini non perdevano il controllo dei nervi, e mentre due di essi venivano perquisiti, il terzo (Giro che per il valore dimostrato è stato nominato Vice Comandante di Distaccamento) estraeva con prontezza la pistola e sparava contro un mutino abbattendolo. Anche un altro Garibaldino, approfittando dello scampio dalla pattuglia, apriva a sua volta il fuoco e sempre sparando, tutti poterono ritirarsi senza subire perdite. Le perdite del nemico sono: 1 morto, 1 ferito grave ed 1 probabile ferito. Il ferito grave in seguito decedeva.

Il nostro Comando elogia in modo particolare tutti i Garibaldini partecipanti all'azione e fa un encomio solenne al Garibaldino Giro e al Comandante Gim.

Bravi i nostri Sapisti!

ENCOMIO SOLENNE

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi S.A.P., Milano e Provincia, tributa un encomio solenne alla garibaldina Sonia, 4° Distaccamento, 117.a Brigata Garibaldi Sap « M. Riccardi » che, sempre presente in primissima fila nelle azioni più ardite, è di esempio per valore e tenacia nella lotta a tutti i garibaldini.

DALL'ITALIA LIBERA

L'ESERCITO ITALIANO SI RINNOVA

Nelle imminenti battaglie che condurranno le Armate Alleate nella valle del Po, un grande compito spetterà alle unità di combattimento dell'Esercito italiano che sono state preparate e addestrate durante l'inverno.

Il ricostituito Esercito italiano non è soltanto potentemente armato ed equipaggiato; esso è animato da uno spirito nuovo, da una volontà ardente di combattere e di liberare presto tutta l'Italia. Questo rinnovamento dell'Esercito italiano si deve principalmente ai volontari partigiani che, dopo aver combattuto sulle montagne contro fascisti e tedeschi, hanno ripreso le armi quando la loro regione è stata liberata. Sono i partigiani che dopo aver sopportato sacrifici inauditi si sottomettono alla disciplina dell'Esercito, affrontando nuovi disagi e più gravi rischi per aiutare i loro fratelli del Nord: « bisogna continuare la lotta, bisogna combattere fino a quando tutta l'Italia sia libera e il nazismo sia schiacciato nel suo covo! ».

Questa la parola d'ordine che da ogni parte d'Italia e particolarmente

Armarsi, armarsi, armarsi, attaccando il nemico!

dalla Toscana, dalla Romagna e dalle Marche ha risuonato tra i partigiani e li ha fatti accorrere a migliaia nell'Esercito italiano.

Brigate e Divisioni intere come la «Spartaco Lavagnini» di Siena e la Divisione «Potente» di Firenze si sono arruolate al completo; ad esse si sono aggiunti migliaia di giovani entusiasti, che pur impugnando le armi per la prima volta, hanno dato prova di combattività e di coscienza patriottica militando nel «Fronte della Gioventù» o in altre organizzazioni giovanili antifasciste; è la nostra migliore gioventù dell'Italia centrale e meridionale, sono i giovani dell'Italia settentrionale rimasti dispersi e lontani dalle loro case, che costituiscono oggi il nerbo più solido e sicuro del nuovo Esercito italiano, che lo condurranno alle prossime immane vittorie.

I partigiani portano nell'Esercito quello spirito democratico e unitario che è stato ed è la forza delle

formazioni partigiane; essi lo infondono anche negli altri soldati e spezzano così le vecchie divisioni interne alimentate dalla caste reazionarie che tentano di impedire la costituzione di un'Esercito forte ed omogeneo; i partigiani portano con sé l'odio implacabile contro il nemico che essi hanno imparato a conoscere nella sua bestiale ferocia, portano con sé la decisione risoluta e inderogabile di annientarlo.

Il nuovo Esercito italiano si riunirà presto coi partigiani del Nord; in quel momento le due Armate, quella ormai gloriosa del «Corpo Volontari della Libertà» e l'Armata italiana che opera assieme ai nostri Alleati, dovranno costituire un'unica grande Armata Nazionale che libererà rapidamente tutta l'Italia dall'invasore tedesco e dai suoi lacchè fascisti, che contribuirà a fianco delle gloriose Armate Alleate, alla distruzione completa dell'Esercito nazista.

ARMIAMOCI EPURANDO

L'ora del castigo per i traditori fascisti è scoccata.

L'insurrezione nazionale in marcia deve essere sin da questo momento accompagnata da una inflessibile epurazione.

BASTA con il romanticismo. Troppo spesso si dice che molti volontari repubblicani, nelle plurime divise, sono lì per forza.

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi S.A.P. ha recentemente posto il dilemma, sotto forma di appello, che concedeva ancora a costoro la possibilità di riscattare la loro debolezza e le loro colpe.

Chi non diserta, chi non consegna senza tardare le armi alle formazioni Patriottiche è e dobbiamo ritenere deciso a sparare contro il popolo.

La catena che strangola e soffoca la nazione ha il suo primo anello di congiunzione in Mussolini, Farinacci e passa agli alti ladri delle amministrazioni e alla «ufficialità» repubblicana e termina agli spregevoli bravacci della «MAS», «MUTI», ecc.

Costoro sono i nemici del popolo italiano.

Essi sono coloro che, al servizio dell'infame oppressore tedesco ancora acuartierato nelle nostre terre, rastrellano uomini per i lavori forzati in Germania, requisiscono i viveri per i tedeschi affamando le popolazioni, spogliando la Nazione di ogni bene sempre per conto dei tedeschi; torturano con furibondo sadismo i Patriotti, fucilano selvaggiamente il fiore della gioventù italiana, solo colpevole di lottare e anelare per la Libertà e l'Indipendenza della nostra sventurata Patria.

Noi Garibaldini e Patriotti tutti, affrontandoli per conquistare un'arma, ci siamo troppo sovente commossi dalle false suppliche di questi vili che temono per la loro vita, mentre essi non esitano un istante a sopprimerci.

BASTA con il sentimentalismo. Non dobbiamo essere dei sentimentali, pur essendo il sentimento alla fiamma della dura lotta che da oltre un anno con tutte le armi possibili, conduciamo contro l'odiato oppressore.

Coloro che ci stanno di fronte sono una canea di ladri, carnefici, torturatori che vogliono portare il terrore fra il popolo italiano per soggiogarlo, umiliarlo sempre di più, per prostrarlo affinché non abbia più la forza di reagire.

Questa canea è la peste!
BASTA! BASTA perdio! A noi Garibaldini, a tutti i Patriotti, al popolo sofferente tocca il compito, che è un onore, di estirpare questa peste.

I QUINDICI

Poveri morti nostri assassinati dal piombo del fascismo criminale e come cani in piazza ammoniti, vittime pure del più puro Ideale!

Poveri morti, irrisi ed insultati e dati in pasto ai lurchi ed al bestiale furor dei teutonici! O morti amati, Voi non avete manco il funerale.

Sacrati a l'avvenir, da quel mattino foste immortali e l'ora maledetta Vi rivestì d'azzurro adamantino!

L'ara risplende. Il sangue Vostro affretta e muove già la ruota del destino! Martiri nostri, è in marcia la vendetta.

Pasquino

ALTRI SETTE PATRIOTTI FUCILATI

A Pessano, presso Monza, altri 7 Sapisti vennero fucilati dagli odiati nazisti il giorno 8 marzo.

La lista dei nostri Martiri ogni giorno di più si allunga. Il nemico feroce sa che i suoi giorni sono contati, ciò nonostante persevera nella sua bestialità. Ma i nazi-fascisti mai riusciranno a piegare la volontà di risurrezione di una Nazione oppressa.

Prova ne sia che i Garibaldini, all'atto della fucilazione, gridarono:

«Viva i S.A.P.! Viva l'Armata Rossa! Viva l'Italia! Viva Stalin!».

Il Garibaldino Romeo che fu portato alla morte con una spalla rotta in conseguenza alle torture subite, gridò ai suoi carnefici:

«La fucilazione è la morte che spetta a voi!».

E saranno fucilati; la giustizia dei patriotti li raggiungerà inesorabile.

GLORIA ETERNA AI NOSTRI CADUTI!

Noi, esercito nazionale, noi combattenti per la Libertà e la indipendenza della Patria, abbiamo il sacrosanto dovere di spazzare via per sempre tutto questo canagliume.

Da oggi la nostra parola d'ordine deve essere «ARMIAMOCI EPURANDO». La parola spetta ai mitra, a tutte le nostre armi.

Epuriamo sin d'ora: disinfectiamo l'atmosfera ammorbata dalla presenza di questo putridume. Per la nostra salvezza, per l'avvenire d'Italia.

BASTA con le esitazioni, epurare significa fare giustizia.

Per i traditori, l'ora del castigo è scoccata.

STERMINIAMOLI!

Le donne lombarde nella lotta per la liberazione nazionale

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi S.A.P. ha lanciato in questi ultimi giorni un appello, nel quale si invitano le giovani italiane a costituire pure esse i Distaccamenti Femminili Garibaldini.

In detto appello, fra l'altro, si dice:

«Oggi chiediamo anche a voi che tanto avete già dato con sublime spirito di fratellanza verso i Volontari della Libertà, di costituire i Distaccamenti Femminili Garibaldini, che affianchino in modo altrettanto eroico la lotta dei vostri fratelli.

Le giovani italiane contano già numerosissime eroine che hanno saputo affrontare con eroismo il plotone di esecuzione; le donne d'Italia contano fra le loro grandi, la compagna del nostro grande Eroe, ANITA GARIBALDI».

Siamo felici di apprendere che già alcuni Comandi di Brigata lavorano per la costituzione di detti Distaccamenti.

Particolare encomio meritano Sofia e Rina che, malgrado l'intensa vigilanza della «Muti» hanno continuato e continuano nel loro lavoro con rinnovato spirito e ardore patriottico.

Per la loro abnegazione alla causa Nazionale e lo sprezzo del pericolo dimostrato nella esecuzione dei lanci di manifestini, i due elementi di cui sopra hanno avuto l'onore di essere inquadrati nel 1° Distaccamento «CENZO» della 110.a Brigata Garibaldi S.A.P.

Numerose sono le domande d'iscrizione.

Brave le Garibaldine.

8 MARZO

L'8 marzo, giornata internazionale della donna, mentre a Mosca, a Londra, a Washington, a Roma e nelle

pure vi daremo l'assoluta prova della nostra buona volontà.

Aggiungo una cosa: un servizio per barba offerto da una giovane aderente, che vuole sia dato al più meritevole.

Gruppo delle Donne Patriote «Pace e Lavoro»

Funzioni del Commissario politico

Molte incomprensioni sussistono sulla funzione del commissario Politico. I nemici lo diffamano, gli amici diffidano.

Crediamo opportuno quindi, brevemente elencare quali sono i suoi compiti e le sue responsabilità nelle nostre formazioni.

Per fare questa prendiamo spunto da una circolare ufficiale emanata dal Comando Generale dell'Italia Occupata.

Le funzioni essenziali del Commissario Politico sono le sottoindicate:

Il Commissario Politico viene considerato pari grado del Comandante e collabora con lui al buon andamento della formazione di cui è responsabile; pari titolo del Comandante. Egli controfirma gli ordini del Comandante dell'Unità.

Il Commissario è particolarmente responsabile della disciplina e della educazione politica e morale degli uomini. Il programma del Comitato di Liberazione Nazionale e le sue direttive sono la base essenziale della sua opera di educazione e di consigliere.

Il Commissario provvederà a portare a conoscenza dei Patriotti gli avvenimenti più importanti e illustrarli ed a mostrare quali siano in relazione ad essi i compiti delle formazioni combattenti. Si varrà per questo di attivisti, alla preparazione di quali darà una cura particolare.

Il Commissario d'intesa col Comandante organizzerà riunioni di Patriotti nelle quali vengono discussi i problemi inerenti la vita e la organizzazione dell'unità, esaminato criticamente il contegno nella normale attività e nel combattimento dei Patriotti ed infine tratto le esperienze dalle lotte insieme combattute.

Sarà cura del Commissario l'organizzazione del lavoro di disgregazione nelle forze armate nemiche.

In tutta la sua azione il Commissario Politico deve essere legato al proposito di collaborare strettamente con il Comandante, ricordando che la sua azione ha per fine di favorire la condotta attiva della guerra e il successo militare al quale in guerra si subordina ogni altra cosa.

Si ricordi che il Commissario deve godere di particolare stima e deve essere l'amico fraterno dei Volontari e nel contempo avere l'autorità che gli compete come membro del Comando ed avere coscienza della responsabilità che questa appartenenza comporta.

DIFFIDA

Il Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi S.A.P. premesso che dai documenti pervenuti risulta lampante la colpevolezza dei tre sottoelencati nominativi quali collaboratori nazi-fascisti

DIFFIDA

Ing. GABARDI,
Ing. MARCHETTI,
SALVADORI ALFREDO
dell'Azienda Tramviaria Milanese a persistere nella loro opera di oppressione e terrore verso i lavoratori dell'azienda medesima.

DICHIARA

di essere pronto ad appoggiare colle armi garibaldine la lotta magnificamente ingaggiata e sostenuta dal Comitato d'Agitazione del Deposito tramviario di via Spontini contro i suddetti.